

Settimanale di Cultura, Attualità, Spettacolo

# LOMBARDIA

oggi

Anno XXX n° 31

7 Settembre 2018

## Re per un giorno

*Il sindaco di Varese  
Davide Galimberti  
e i sogni dei bambini*

## Spettacoli

*Con Busto Folk quattro  
giorni di musica  
e danze celtiche*

## Premio Chiara

*Il primo appuntamento  
è con Elisabetta Sgarbi  
alla Triennale di Milano*

Rievocazione  
storica  
dei fasti  
del passato  
a Villa Litta  
a Lainate



# Nobili dame raccontano



# Alberto Magnani: metto la maschera per raccontarmi



«Maschere africane con casco» (2013) di Alberto Magnani e, in basso, l'artista in una foto di Mario Chiodetti

**È** una continua meditazione sulla vita, una pittura quasi filosofica, quella di Alberto Magnani, artista riflessivo e amico del tempo lento, dell'osservazione pungente e profonda, di una ricerca puntuale nel mito e nei simboli. Alla galleria Punto sull'Arte, il pittore varesino di origini sarde (Arborea, 1945), che ha vissuto due decenni a New York nel fermento degli anni '80, presenta una serie di opere in gran parte frutto di una svolta nella sua lunga indagine intorno all'uomo. Conosciuto per le grandi tele raffiguranti camicie, cravatte, giacche e altri indumenti, Magnani ha percepito una nuova vibrazione, il mistero che lega l'umanità alla maschera, da quella tribale dei popoli africani, alla sensualità della veneziana, fino alla rappresentazione iconica di caschi da ciclista visti

come maschere al contrario. La mostra «Empire of things», curata da Alessandra Redaelli autrice anche del testo in catalogo, racconta la grande passione di Alberto Magnani per il colore, vero e proprio «strumento di conversazione» per l'artista, che lo sviscera in ogni sfumatura, alla maniera di grandi maestri del Rinascimento come Jacopo Pontormo, di cui si avvertono suggestioni cromatiche. «I miei quadri più recenti uniscono il fascino ancestrale delle maschere africane, che rappre-

sentano gli spiriti, alla stucchevole ripetitività degli oggetti di uso quotidiano, come appunto il casco da ciclista, che ci colpisce per la perfezione della fattura e la singolarità della forma. Accosto, insomma, il sacro e il profano», spiega l'artista, che vive e lavora a Varese. «La maschera è un volto che ci dà la possibilità - sotto mentite spoglie - di osare ciò che non avremmo mai osato, di essere ciò che realmente, nel profondo, siamo», scrive Redaelli. Per Magnani, quindi, si sfugge

all'«impero delle cose» soltanto sapendo guardare, così da non farsi possedere dagli oggetti ma possedendoli. E immaginando, nel caso dei dipinti che raffigurano camicie, il gusto e il carattere del proprietario assente/presente, in un infinito gioco erotico di rimandi caratteristico della società libertina del '700. Il colore per l'artista è uno strumento per dare piacere visivo, ma è il disegno che innerva il soggetto, con linee nette e definite, caratteristiche dei maestri rinascimentali fiorentini, dei quali ha mutuato la tecnica.

**Mario Chiodetti**

Alberto Magnani, «Empire of things» - Varese, Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, inaugurazione sabato 8 settembre ore 18-21, fino al 29 settembre da martedì a sabato 10-13 e 15-19; domenica 9 e 16 settembre ore 15-19, info 0332.320990.



**Al Punto sull'Arte di Varese dall'8 settembre «Empire of things», in cui il pittore varesino famoso per le camicie svela il nuovo percorso**